CHIETI: VILLA PINI TREMA, QUARTA ASTA DESERTA E LAVORATORI IN RIVOLTA

20 Marzo 2013



CHIETI – È andata deserta anche l'asta numero quattro per vendere la clinica privata Villa Pini d'Abruzzo.

Stamane la curatrice fallimentare Giuseppina Ivone ha dato ai lavoratori e sindacati la notizia ufficiale, nel corso di una accesissima riunione che ha visto anche la presenza delle forze dell'ordine.

Gli animi più esasperati erano quelli dei circa 150 lavoratori in cassa integrazione, molti dei quali si sentivano traditi dall'accordo sindacale del 2010 che ha deciso suddiviso i lavoratori in quelli che potevano continuare a lavorare e quelli che andavano in cig (con i famigerati allegati A e B).

I lavoratori avrebbero voluto partecipare in blocco alla riunione, ma questa mattina all'improvviso è comparso un foglio di carta con cui si avvisava che l'assemblea non si poteva tenere "per insuperabili ragioni impeditive" nell'auditorium e che si sarebbe tenuta all'interno degli stretti uffici della curatela fallimentare.

Questa fatto ha esasperato ancora di più i dipendenti, soprattutto quelli che si sono sentiti messi da parte in passato, con l'accordo del 2010, da quegli stessi rappresentanti sindacali che sono potuti entrare alla riunione al loro posto.

La quarta asta per vendere la casa madre dell'ex impero di Vincenzo Angelini (l'unica clinica del gruppo rimasta ancora invenduta) aveva fissato il prezzo a 20 mila euro. La prima asta lo aveva fissato a 42 milioni di euro. Il dimezzamento del prezzo non è però bastato a rendere appetibile la clinica.

Questo significa che la gestione di Nicola Petruzzi, affittuario della struttura con il Policlinico di Abano Terme, avrà termine come fissato dal contratto d'acquisto il prossimo 31 marzo. Dal primo aprile, dunque, tutti i lavoratori, 609, passeranno in capo alla curatela fallimentare.

Sarà la curatela a decidere chi mantenere al lavoro e chi collocare in cassa integrazione. E lo farà sia in base alle proprie necessità che alle disposizioni di legge, utilizzando criteri di anzianità, reddito figli a carico ecc.

Intanto la curatela, che ha nella propria disponibilità zero euro, ha già contattato alcuni istituti di credito per riuscire a pagare gli stipendi dal prossimo primo aprile. Alle banche è stata chiesta un'apertura di credito e la possibilità di accedere a uno sconto fattura. Questo significa, dunque, che, per chi resta al lavoro, lo stipendio di aprile arriverà almeno un mese dopo.

La curatela si è impegnata ha mantenere, per quanto è possibile, gli stessi livelli professionali ed occupazionali. Certo è che, come ha detto esplicitamente Domenico Rega della Uil, "la massa di lavoratori è sproporzionata rispetto alle necessità". C'è però anche da sottolineare che la curatela fallimentare non deve fare utili, dunque, tutto ciò che si guadagna può andare nelle mani dei lavoratori.

I sindacati hanno anche riferito che la Ivone ha lanciato un messaggio forte agli imprenditori interessati: se c'è qualcuno che farà una proposta d'acquisto quella verrà presa a base d'asta per la successiva asta. Il tetto minimo sarebbe 10 milioni di euro. Anche se le voci che girano nella clinica dicono che Petruzzi è pronto a fare una proposta d'acquisto da 16 milioni di euro.

C'è, infine, un altro problema che ha portato la Ivone questa mattina di corsa in Prefettura, una volta terminata la riunione con sindacati e lavoratori: le urgenti prescrizioni del Comando dei vigili del fuoco, che pare abbiano dato non pochi problemi alla curatela fallimentare.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli